

ininterrotta dell'insediamento umano e la centralità delle Eolie nel Mar Tirreno meridionale, hanno prodotto culture che hanno lasciato resti di straordinario interesse storico ed artistico. Le Isole Eolie sono state nei secoli più recenti un regno lontano e sconosciuto, ma data la posizione geografica e le loro vicende storiche, sono state spesso considerate protagoniste di una cultura e una civiltà proprie, autonome e spesso diverse dalla regione a cui geograficamente appartengono. Ne sono espressione il mito incentrato sulla propria realtà geografica e sulla millenaria capacità umana di controllare un ambiente difficile e inospitale. Sono gli elementi naturali - acqua, fuoco, aria e terra - a costituire lo spazio eoliano, facendone un territorio singolare, unitario e unico. Eppure ogni isola è in grado di cambiare tra loro questi elementi, ricavandone un'immagine, una fisionomia, una propria organizzazione spaziale e temporale.

Secondo la mitologia classica le Isole Eolie erano la dimora di Eolo, Dio dei venti, che egli teneva racchiusi in una grotta. Per la mitologia romana, invece, il Dio del fuoco era Vulcano, la cui dimora si trovava nell'omonima isola dell'arcipelago eoliano. Proprio da Vulcano nascerà, alla fine del Medioevo, il nome delle montagne di fuoco che chiamiamo vulcani. L'Arcipelago di Eolo e di Vulcano non ha mai cessato di richiamare viaggiatori di ogni provenienza.

Uno dei più importanti stranieri approdati nelle nostre Isole è Déodat de Dolomieu, naturalista, geologo, pioniere della moderna vulcanologia, che visitò le Eolie nel luglio 1781. Da questa esperienza nacque un'opera di serio valore scientifico. Il suo racconto, incentrato sulla considerazione delle isole, delle rocce e dei fenomeni vulcanici, è interrotto soltanto da riferimenti mitologici e dalla rievocazione di leggende alto medievali. Per Jean Houel, pittore e incisore francese, le Eolie furono un crogiolo di sensazioni e di scoperte, che egli ricordò principalmente attraverso i colori e gli effetti cromatici dell'ossidiana, della lava e dello zolfo. Certamente lo scrittore più celebre che ebbe modo di visitare le Eolie è Alexandre Dumas. Il racconto della sua permanenza alle Isole è vivace e pittoresco, a volte esuberante. Dumas rimane affascinato dalla natura, dalle abitudini culinarie, dai vini locali, dai colori del mare che per un gioco di luci ricco di armonia,

Chi però rimase più impressionato dagli aspetti paesaggistici dell'Arcipelago fu Arciduca Luigi Salvatore d'Austria tanto che, a partire dal 1875, i soggiorni alle Eolie si fecero più frequenti.

Le bellezze naturali ed i vari aspetti geologici e vulcanologici, assieme ai settemila anni di storia testimoniati dalle citazioni di poeti e scrittori dell'antichità, impongono a questa amministrazione un coerente ed impegnato lavoro di salvaguardia e conservazione del patrimonio, ma anche e soprattutto l'individuazione di quegli indirizzi di governo dello sviluppo socio-economico e di quelle trasformazioni territoriali capaci di mantenere nel tempo l'integrità dei valori che hanno consentito il riconoscimento del sito come Patrimonio dell'Umanità.

Alla luce di tali premesse, l'Amministrazione sta ipotizzando una proposta progettuale per realizzare un "**Parco geo-minerario del Caolino - Palmeto**" nella frazione di Quattropiani, nell'isola di Lipari. Le cave di Caolino, di proprietà della Vostra società, sono inattive ormai da oltre 40 anni. Le ultime notizie di uno sfruttamento economico sono del 1969.

La proposta del parco geo-minerario del Caolino - Palmeto, fortemente richiesta dalla comunità di Quattropiani, nasce dall'esigenza di preservare la memoria storica dell'attività produttiva del Caolino in età storica (Pittore di Lipari) e recente,